



ORDINES

Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee

ISSN 2421-0730

NUMERO 2 – DICEMBRE 2016

DOMENICO BILOTTI

**L'onda lunga della cultura romana nella
sistemica canonistica**

B. STRAUMANN, *Crisis and Constitutionalism. Roman
Political Thought from the Fall of the Republic to the
Age of Revolution*, Oxford University Press (USA),
Oxford-New York, 2016

DOMENICO BILOTTI

L'onda lunga della cultura romana nella sistematica canonistica

B. STRAUMANN, *Crisis and Constitutionalism. Roman Political Thought from the Fall of the Republic to the Age of Revolution*, Oxford University Press (USA), Oxford-New York, 2016

Il volume consta essenzialmente di due parti – nonostante l'A. aggiunga anche un lungo capitolo conclusivo che qualifica come “terza parte”, pur nei fatti riprendendo cospicuamente argomenti, dati e suggestioni bibliografiche espressi nelle primissime sezioni del testo e allegando proposte attualizzanti, come sempre accade, opinabili.

La prima parte espone una proposta di scansione cronologica e politica dell'antichità romana solo in parte innovativa, benché tutt'ora minoritaria nel dibattito dottrinale. Per l'A., infatti, il declino della *res publica* prima dell'Impero coincide con l'inizio di una riflessione degli ambienti intellettuali romani sulle forme del potere, sul loro esercizio e, persino, secondo Straumann, sui limiti che il diritto deve imporre al potere.

Come pur riconosce l'A., un giudizio così ultimativo, impostato, per altro verso, coi termini del linguaggio giuridico pubblicistico attuale, non sembra funzionare. L'ammissione sembra dovuta ed è adeguatamente motivata (pp. 63 e ss.) tenendo conto che le dinamiche del potere nell'antica Roma, anche nella fase tardo-repubblicana e, *a fortiori*, nella politica dell'Impero, hanno sovente coinciso con un accentramento sostanzialmente legittimato dalla necessità e dall'etica pubblica.

Questa tradizione non è ignota, ad esempio, a Cicerone, che ricorre largamente ad argomentazioni del genere tanto come retore, quanto come pensatore teorico. Cicerone vede la moralità pubblica in pericolo al tempo della congiura di Catilina e tematizza forme di austerità comportamentale,

· Docente di Diritto e religioni presso l'Università degli studi “Magna Græcia” di Catanzaro

di sobrietà integerrima dell'amministratore e del suo consigliere che, al di là del perfezionismo morale – quasi parossistico, poi, in Seneca, pur possono essere interpretate come clausole di conservazione dell'ordine sociale.

Non è secondario, del resto, che soprattutto questo aspetto della retorica ciceroniana sopravviva in Quintiliano, l'emule di una generazione intellettuale molto diversa, e, in qualche misura, penetri pure, nei secoli a venire, nel diritto romano cristiano.

Nella seconda parte del volume, l'A. abbozza i profili per una comparazione tra il profilo costituzionale della repubblica a Roma e la visione ateniese della *vita pubblica*. Forse, in questa sezione del testo, alcuni ulteriori riferimenti non sarebbero stati inessenziali. L'A., ad esempio, avrebbe potuto considerare il contributo offerto dalla tragedia greca nella riflessione ellenistica sugli accadimenti che esulano dalla sfera delle determinazioni umane, senza perciò solo perdere di una solenne, fortissima, normatività. Oppure ci si sarebbe potuti chiedere in che termini tradizione romanistica, sapienza greco-antica e fede religiosa cristiana abbiano convissuto nell'esperienza del diritto bizantino. Questioni di teoria e storia del diritto cui Straumann dà minor peso, ma che devono, invece, incoraggiare a una loro rivalorizzazione. Infine, l'ultimo capitolo del volume induce a una riconsiderazione del pensiero di Autori come Machiavelli e Bodin sul lascito del diritto pubblico romano nella transizione post-repubblicana, ma sono forse più interessanti gli interrogativi ai quali Straumann risponde solo in parte nelle sezioni precedenti del testo (pp. 241 e ss.): che ruolo ha avuto la riflessione sulla virtù morale del governante nella vita politica romana? Come è stata percepita nelle Rivoluzioni borghesi del XVII e XVIII secolo? Che insegnamenti possono trarsene per l'oggi?